# Mario Occhiuto Un uomo solo al comando

## *Il sindaco ai consiglieri: «Che vigliacchi!» E la maggioranza non apre mai bocca*

«Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?», chiedeva Nanni Moretti in "Ecce bombo" e chissà se la stessa domanda non se la sia posta anche la maggioranza di Palazzo dei Bruzi visto il consiglio comunale di ieri. Mancava praticamente tutto il Pdl, in primis gentiliani e mancuniani, mentre chi si è presentato non ha spiccicato una parola per l'intera seduta. Gli argomenti all'ordine del giorno erano scottanti, in particolare il punto sulle coop B. E il sindaco, come nei mesi scorsi, è rimasto ancora una volta solo mentre dai banchi dell'opposizione arrivavano bordate che avrebbero fatto vacillare chiunque. Il Consiglio era cominciato in sordina, con l'approvazione di un documento con cui si chiedeva di intestare i giardini del tribunale ad Enzo Tortora, per poi passare al problema dell'assenza di accompagnatori sugli scuolabus cittadini. Ma i piatti forti dovevano ancora arrivare: uno era via Montagna (trovate i dettagli a pagina 22), un altro la Città dei Ragazzi. Il copione sempre lo stesso: opposizione all'attacco, maggioranza muta mentre i membri della Giunta (in questo caso l'assessore Machì) cercava di difendere il proprio operato. Tutto si è concluso con un altro documento, con cui si invita l'amministrazione a ridare lavoro ai 30 operatori che lo hanno perso dopo la crisi della struttura di via Panebianco. Poi è arrivata l'ora delle cooperative B e l'assalto al sindaco è partito. Diretto, potente e, come dicevamo, nel silenzio della maggioranza. Paolini, Ambrogio, Nucci e Bartolomeo hanno menato fendenti a destra e a manca, coi primi due a invitare Occhiuto a dimettersi. L'ex candidato a sindaco ha evidenziato la gravità dei reati contestati ai presidenti delle coop per poi dire che «la delinquenza si combatte però con il lavoro» e ricordare che il Comune ha due colpe: non aver controllato che le tute arancioni facessero il loro dovere e non averle retribuite per quanto fatto. Dopo aver chiesto che fine avesse fatto la gara per riassegnare i servizi, ha passato la parola a Nucci, che a sua volta ha domandato che fine avesse fatto quella pratica, poi sparita, con cui i dirigenti volevano far approvare in fretta e furia al Consiglio debiti fuori bilancio per pagare le cooperative senza mostrare ai consiglieri nessuna carta a riguardo. Quesito riproposto da Ambrogio, che poi ha aggiunto: «Se nelle coop ci sono 500 delinquenti licenziamoli tutti, altrimenti dobbiamo farli lavorare perché la città ha bisogno di loro». E loro hanno bisogno di mangiare, come ricordato da Bartolomeo quando ha chiesto delucidazioni sul futuro dei lavoratori onesti assunti nelle cooperative attualmente sospese dalla prefettura. Occhiuto ascoltava, lo sguardo si induriva sempre più. E, presa la parola, ha replicato con una durezza mai usata prima d'ora in pubblico. «Alla luce dei fatti di lunedì, dopo che sono stato lasciato solo e minacciato, mi sarei aspettato che il Consiglio agisse diversamente. E' la fiera dell'ipocrisia e del cinismo, qua ci sono consiglieri che per vigliaccheria hanno preferito non vedere quello che succedeva», ha esordito. Poi si è scagliato contro Paolini senza mai nominarlo, anche se il riferimento era chiarissimo visto che uno dei presidenti arrestati era candidato col leader delPse alle scorse amministrative. «Confido nel lavoro dei magistrati, qui dentro ci sono persone che hanno gravi rapporti di collusione. Le persone oneste delle cooperative vengono sfruttare per biechi interessi politico-elettorali, c'è chi le fomenta a commettere reati. Qualcuno qui dentro ha più responsabilità degli arrestati», il suo *j'accuse*. Poi, rivolto ai soci delle coop presenti in sala: «La violenza non risolve nulla, capirete dopo chi ha lavorato per il bene della città e chi ha cavalcato la questione per altre ragioni, spero che la magistratura faccia luce». Gli sparuti membri della Giunta presenti hanno azzardato un timido applauso, i consiglieri di maggioranza sono rimasti nel più assordante dei silenzi.

**CAMILLO GIULIANI**
c.giuliani@calabriaora.it